

«La Chiesa nel digitale» sale sul podio

Il libro con la prefazione del Papa a cura di Fabio Bolzetta e promosso da WeCa si è classificato terzo al premio cardinale Michele Giordano

«Potter abitare lo spazio digitale non è un file aperto ma si tratta della conoscenza di strumenti che coinvolgono tutti: sia i nativi digitali e chi si avvicina ora alle tecnologie. Il libro aiuta a prendere consapevolezza sull'importanza di trasmettere la fede anche attraverso le nuove tecnologie e individua la necessità di dare vita a pagine per essere comunicatore del Vangelo e della Chiesa. Il bello è che il testo è interattivo e, in questo modo, si

accesce grazie alla partecipazione attiva del lettore». Così l'arcivescovo di Napoli, monsignor Domenico Battaglia, presidente onorario del Premio cardinale Michele Giordano, ha descritto il libro *La Chiesa nel digitale*, con la prefazione di papa Francesco, a cura di Fabio Bolzetta e promosso dall'associazione dei Webmaster Cattolici Italiani (WeCa), classificatosi al terzo posto. La cerimonia di premiazione si è svolta sabato 16 settembre 2023 a Napoli, presso la Basilica dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio. Il riconoscimento ha il patrocinio dell'arcidiocesi di Napoli e dell'Ordine dei giornalisti della Campania. *Vita di Gesù* (Piemme) di Andrea Tomielli, direttore della Direzione editoriale del Dicastero per la comunicazione della Santa Sede, è il libro vincitore della XI

edizione del Premio cardinale Michele Giordano. Il volume è stato donato da papa Francesco, che firma l'introduzione, alla Curia romana, il 22 dicembre 2022, in occasione dei tradizionali auguri natalizi. Secondo classificato il libro *Come è in cielo, così sia in terra* (Paoline) di padre Vittorio Trani, dal 1978 cappellano del Carcere di Regina Coeli in Roma. Il volume è un colloquio con i giornalisti Stefano Natoli e Agnese Pellegrini, con la prefazione del cardinale segretario di Stato, Pietro Parolin, e la postfazione di don Antonio Rizzolo, direttore generale dell'Apostolato della Società San Paolo in Italia. Durante la premiazione per il terzo posto assegnato per il libro *La Chiesa nel digitale*, Fabio Bolzetta, presidente dell'Associazione dei Webmaster

Cattolici Italiani (WeCa), ha sottolineato: «Si tratta di un riconoscimento che tengo a condividere con chi ha contribuito, anche tra queste pagine, all'impegno di formazione di WeCa». Ad introdurre e accompagnare tutte le fasi dell'evento di premiazione è stato Francesco Antonio Grana, vaticanista de *ilfattoquotidiano.it*, segretario del Premio cardinale Michele Giordano, curatore di *Un'Enciclica sulla pace in Ucraina di Papa Francesco*, edizioni Terra Santa. Un volume che è stato visto più volte donato dal Santo Padre alle personalità ricevute in Udienza in Vaticano. Premi speciali per i volumi *Luca Attanasio* (Piemme) di Fabio Marchese Ragona, vaticanista Mediaset, con la prefazione di Zakia Seddiki, moglie dell'ambasciatore



A Napoli, nella Basilica dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio, i vincitori con l'arcivescovo Battaglia (al centro) durante la cerimonia di consegna dei premi

italiano nella Repubblica Democratica del Congo ucciso in un agguato presso il villaggio di Kibumba, vicino la città di Goma, il 22 febbraio 2021, e *Le diversità riconciliate* (Liberia Editrice Vaticana) di Marcelo Figueroa, editorialista de *L'Osservatore Romano*. Menzioni speciali per i

libri *Girovagando tra cronache ed eventi* (Nempress) di don Giuseppe Costa, segretario e portavoce del rettore maggiore della Congregazione salesiana, e *Il Sinodo fra le macerie* (Il Pozzo di Giacobbe) di don Armando Sannino, docente di teologia pastorale presso la Pontificia Università Lateranense.



Associazione WebCattolici Italiani
 indirizzo: via Aurelia 468, 00165 Roma
 email: info@webcattolici.it
 sito web: <https://www.weca.it>



Anche nel mondo digitale esistono gli scartati. Un fenomeno che colpisce chi per connessioni insufficienti o tecnologie superate viene o verrà sempre di più escluso dalla Rete. (foto Siciliani)



Una giovane legge il Vangelo nella metro (foto C. Gennari)

Da cristiani nel Web, per accogliere l'altro

«La Chiesa ha a cuore tutto ciò che è umano. È la logica stessa dell'incarnazione». A margine della prima Messa per gli influencer celebrata giovedì 3 agosto, nel pieno della Gmg di Lisbona, all'Università cattolica portoghese, Andrea Monda, direttore dell'Osservatore Romano, ha riflettuto con WeCa sulla sfida rappresentata dal digitale nella comunicazione e nella trasmissione della fede.

Oggetto dell'attenzione non gloriose testate o organi di rappresentanza di associazioni o istituti religiosi, ma i profili personali degli "influencer cattolici", chiamati a diffondere il Vangelo nei social media attraverso la testimonianza di vita. «Proprio stamattina (3 agosto, ndr) il Papa ha parlato del fatto che la centralità per il cattolico è proprio nel mistero dell'Incarnazione. Altrimenti il rischio nel raccontare in maniera disincarnata il mondo, è quello di passare a una visione ideologica».

Alla luce dell'Incarnazione, dunque, per Monda «la sfida del cristiano è quella di stare in tutte le frontiere, anche in questa frontiera così sfidante, innovativa e inedita della comunicazione digitale, portando questa parola di relazione stretta con tutte le realtà umane, quelle gioiose e quelle dolorose, riuscendo a fare una comunicazione che è sempre incarnata». In poche parole, «passare attraverso le storie, i volti, i corpi delle persone. Io sono convinto che questa platea sia in verità un'occasione che il cristiano può e deve saper cogliere sempre alla luce del Vangelo, di quella saggezza che ci dice che Dio stesso si è fatto uomo, quindi «cercare Dio in ogni cosa» direbbero i gesuiti».

La logica degli influencer è mettere in primo piano il singolo, non il collettivo. Il timore - più che il protagonismo degli individui - è la distorsione delle motivazioni più profonde che ci spingono a comunicare: «Anche qui una grande sfida - riflette il direttore dell'Osservatore Romano - perché la comunicazione di oggi è "fatta in casa". Il cattolico invece sa che il noi è più importante dell'io, e una comunicazione dove l'io prevale non è una buona comunicazione, a livello cristiano ma anche umano. È una cattiva comunicazione quella in cui l'ego sovrasta tutto il resto».

Ripartire dalle basi, insomma: «L'importante è vivere nella Rete come si vive nella realtà: vivere da cristiani, con una coscienza educata, con un'educazione che ci porta a dire "noi siamo relazione", e "l'uomo è relazione", che l'uomo ab-soluto, assoluto, sciolto dalle relazioni è un uomo triste, accartocciato su sé stesso, che non riesce a fare una comunicazione che diventi comunione. Perché poi il fine di una comunicazione cristianamente intesa è la comunione, non è soltanto il dare informazioni. Allora bisogna fare discernimento. Se oggi nel digitale il singolo pensa di fare comunicazione tutto da solo perché la tecnologia glielo permette, che qualità ha questa comunicazione? È soltanto espressione, è soltanto fornire informazioni? Invece per il cristiano non è questo, è tessere una rete di amicizia, una relazione in cui prevalga alla fine il noi, l'io e il tu insieme. Questa è una sfida che oggi il cristiano non può disertare».

Andrea Canton

DI FABIO BOLZETTA*

Stili di vita per una nuova umanità. La vigilia della Giornata mondiale della Gioventù è stata dedicata alla riflessione su cinque ambiti della vita umana: economia - educazione e vita familiare - risorse naturali - politica - tecnologia. Oltre 400 giovani si sono ritrovati, lunedì 31 luglio 2023, all'Universidade Católica Portuguesa di Lisbona per partecipare al IV Convegno internazionale sulla Cura del Creato. L'evento è stato aperto da Gleison De Paula Souza, segretario del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita, co-organizzatore dell'evento promosso dalla Fondazione Giovanni Paolo II per la Gioventù il cui presidente Daniele Bruno ha ricordato: «Voi testimoniate che non siete rassegnati e abbandonati ad una "mistica del magari" e che volete vivere, sì, nel mondo, ma avendo cura del dono di nostro Signore affidato a tutti noi, il Creato. Ed è in tutti questi ambiti che trasmettete la speranza che questo è possibile». L'incontro è proseguito con gli interventi del Prefetto del Dicastero per lo sviluppo umano integrale, cardinale Michael Czerny, sul significato teologico dell'ecologia integrale, al servizio della persona, soprattutto dei più deboli e del Patriarca di Lisbona, cardinale Manuel José Macário do Nascimento Clemente che ha salutato tutti i presenti, con la gioia di aprire con questo convegno gli eventi della Gmg. Al panel sulla tecnologia ho avuto

Le innovazioni, alleate del Creato

l'onore di partecipare rappresentando l'esperienza e le competenze dell'Associazione dei Webmaster Cattolici Italiani (WeCa) e chiudendo l'incontro mattutino. Nell'intervento ho ricordato di come «ho cominciato, da volontario, al Comitato organizzativo della Gmg 2000 di Roma. Da allora ho avuto l'opportunità di partecipare a tutte le Gmg organizzate in Europa, oltre a Sidney e a Rio de Janeiro. Essere qui oggi come relatore mi ricorda anzitutto una cosa: non sono più giovane. Ma lo siete voi! E anzitutto a voi sono chiesti l'entusiasmo e la responsabilità di promuovere riflessioni e iniziative per salvaguardare la Casa comune». Tra gli elementi sottolineati, ho aggiunto che «esistono, anche nel continente digitale, gli invisibili, gli scartati. Un fenomeno che colpisce chi per connessioni insufficienti o tecnologie superate viene o verrà sempre di più escluso dall'accesso ai servizi e alla rete». Alla fine, ho

lanciato una domanda per i lavori successivi: «Come abitare da cristiani nel continente digitale?». Il pomeriggio, infatti, è proseguito con i laboratori per la scrittura del "Manifesto" dei giovani che è stato consegnato a papa Francesco. In tale documento, le nuove generazioni si rivolgono al mondo della ricerca scientifica e della tecnologia: «Chiediamo di investire in innovazioni in grado di limitare al massimo l'impatto ambientale delle azioni umane, e in quelle capaci di ripristinare ecosistemi e biodiversità nei luoghi dove sono stati particolarmente danneggiati. Chiediamo l'adozione di migliori indicatori per misurare le prestazioni e il bene che vengono conseguiti dalla politica o da un'azienda; abbiamo anche bisogno di indicatori più accurati per misurare la povertà e lo sviluppo umano integrale. Chiediamo che lo sviluppo tecnologico sia orientato ad un solido approccio etico. La vostra scienza sia al servizio della

persona umana». Le conclusioni del convegno sono state affidate a monsignor Claudio Giuliodori, presidente della Commissione giovani del Consiglio conferenze episcopali europee il quale ha ricordato tre tappe attraverso le quali iniziare questo cambiamento: il presente, con la Gmg che stiamo vivendo a Lisbona; il Sinodo, che avrà tra i propri temi principali quello della Cura del creato; il Giubileo del 2025, che ci ricorda che ogni tanto bisogna fermarsi e rendere conto a Dio: un tempo di grazia per ripartire, migliorati. L'intero evento è stato trasmesso nella piattaforma realizzata nel Metaverso dalla start up "Metamouth" che ha messo a disposizione oltre 500 visori per consentire, anche a chi non è riuscito a giungere a Lisbona e a un gruppo di giovani con disabilità, di partecipare all'incontro che sarà fruibile anche in futuro con contenuti aggiornati.

* presidente nazionale di WeCa

LA PAROLA DEL MESE

La realtà vista dal visore

La trasmissione di contenuti in rete è resa più coinvolgente dalle tecniche di realtà virtuale, usando immagini 3D. Poiché le immagini appaiono alla vista "appiattite" sullo schermo, bidimensionali, l'effetto di "immersione" in un ambiente 3D è ottenuto con una opportuna rappresentazione grafica con l'uso di appositi "occhiali". I visori sono diventati sempre più leggeri e simili ad occhiali normali. L'immagine 3D si produce per un effetto ottico di proiezione sulla lente del "visore". Oculus è il nome di uno dei principali produttori di visori 3D, ma il nome è espressivo per indicare gli occhiali speciali. Molto usati per ottenere effetti tridimensionali nell'am-

bito dei videogiochi, i visori sono dispositivi fondamentali per sperimentare l'immersività nell'ambiente virtuale del "Metaverso". Alla Gmg è stata proposta un'esperienza di partecipazione a distanza a un incontro, con l'uso di tecniche tridimensionali per dare maggiore veridicità all'ambiente. Per gli occhiali necessari è stata adottata una soluzione semplice ed ingegnosa: una intelaiatura di cartone ha permesso di inserire a distanza opportuna dagli occhi il proprio cellulare, sul cui schermo venivano trasmesse le immagini codificate tridimensionalmente. In tal modo la partecipazione all'incontro assumeva un effetto di "immersione" nell'ambiente in una sala a Lisbona. (An. Tom.)



Foto Siciliani

Le macchine pensanti non governano tutto

Gerd Gigerenzer. Perché l'intelligenza umana batte ancora gli algoritmi. Dopo il ponderoso volume del premio Nobel D. Kahneman sul *Pensiero lento e veloce*, questo testo indaga l'argomento con efficacia profondità e con linguaggio semplice, facendo uso di numerosi esempi pratici, che lo rendono di agevole lettura. Nell'introduzione l'autore dichiara lo scopo del testo: «noi esseri umani non siamo così stupidi e incapaci di funzionare come viene spesso sostenuto. Il rischio di accettare la narrazione negativa secondo cui l'I.A. batte gli umani e lasciare che le autorità o le macchine ottimizzano le nostre vite nel modo che preferiscono cresce giorno dopo giorno, e mi ha particolarmente motivato a scrivere questo libro». Gigerenzer parla di "paternalismo

Gigerenzer, autore di «Perché l'intelligenza umana batte ancora gli algoritmi», con sapienza sfata molti luoghi comuni

tecnologico" per indicare non solo l'invadenza degli algoritmi nella nostra vita quotidiana, ma anche l'atteggiamento di chi pensa che ci sia una soluzione tecnologica per ogni problema, o delle istituzioni che presumono di controllare gli sviluppi dell'I.A. semplicemente emanando norme e regolamenti. Secondo l'autore, infatti, occorre una chiara consapevolezza delle potenzialità e dei rischi delle tecnologie digitali per poterne mantenere il controllo, con una

attenzione educativa che deve accompagnare la formazione tecnica. La prima parte del testo individua alcuni temi fondamentali: l'I.A. offre soluzioni eccellenti quando la complessità dei problemi è regolata da principi stabili, ma si adatta meno a situazioni di incertezza; la diffusione delle tecnologie digitali influisce sul modo in cui noi stessi pensiamo l'intelligenza umana. Nella seconda parte la riflessione si concentra su alcuni rischi: la trasparenza, la sicurezza, la privacy, la sorveglianza, la disinformazione. L'autore è direttore dell'Harding Center for Risk Literacy dell'Università di Potsdam e partner del Max Planck Institute. Si occupa di processi decisionali e ha pubblicato diversi libri sull'argomento.

Andrea Tomasi